

## Preghiera

O Padre, che ascolti quanti si accordano nel chiederti qualunque cosa nel nome del tuo Figlio, donaci un cuore e uno spirito nuovo, perché ci rendiamo sensibili alla sorte di ogni fratello secondo il comandamento dell'amore, compendio di tutta la legge.

*Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello*

## Dal vangelo di Matteo

(Mt 18,15-20)

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».**

*Ma prima di tutto chiediamo lo Spirito,  
prima facciamo che il cielo e la terra  
cantino in noi in perfetta armonia:  
così si scioglie soltanto o si lega!*

*Mai che esista un solo peccato  
Di cui tu stesso non sia colpevole;  
a tanto serve la Chiesa: a portare  
insieme i pesi gli uni degli altri.*

*E poi diciamo al fratello – ma dopo! –  
l'ammonimento che il cuore ci detta:  
dopo aver tolto la trave dall'occhio,  
dopo che hai chiesto tu stesso perdono.*

*Mai c'è alcuno che possa sfuggire,  
nessuno mai può salvarsi da solo;  
è condizione umana di perdersi  
per il fratello: il vero tuo premio!*

La parola 'correggere' deriva da "cum regere" reggere insieme. Portare i pesi gli uni degli altri. Caricarsi sulle spalle i pesi e i limiti degli altri. Ricordiamo l'immagine del servo sofferente: "Si è caricato delle nostre sofferenze". Tu corri anche quando non permetti che qualcuno viva il suo smarrimento da solo.

## Preghiera

*Una voce che canta sola*

*Intenerisce la casa o il bosco,  
ma può farci sentire ancora più soli,*

*la voce di due che cantano può già comporre  
una melodia da dissipare ogni solitudine,  
ma solo la voce di molti, il grande coro,  
riempie i cieli e fa palpitare le stelle:*

*Angeli e serafini cantano sempre insieme,  
i santi pregano e cantano insieme:  
Signore fa delle nostre stesse vite  
un unico immenso coro di fratelli.*

**Amen**

## **Per la meditazione**

*Occorre anzitutto evitare il clamore della cronaca e il pettegolezzo della comunità – questa è la prima cosa, evitare questo - «Va' e ammoniscilo fra te e lui solo» (v. 15). L'atteggiamento è di delicatezza, prudenza, umiltà, attenzione nei confronti di chi ha commesso una colpa, evitando che le parole possano ferire e uccidere il fratello. Perché, voi sapete, anche le parole uccidono! Quando io parlo, quando io faccio una critica ingiusta, quando io “spello” un fratello con la mia lingua, questo è uccidere la fama dell'altro! Anche le parole uccidono. Facciamo attenzione a questo. Nello stesso tempo questa discrezione di parlargli da solo ha lo scopo di non mortificare inutilmente il peccatore. Si parla fra i due, nessuno se ne accorge e tutto è finito. È alla luce di questa esigenza che si comprende anche la serie successiva di interventi, che prevede il coinvolgimento di alcuni testimoni e poi addirittura della comunità. Lo scopo è quello di aiutare la persona a rendersi conto di ciò che ha fatto, e che con la sua colpa ha offeso non solo uno, ma tutti. Ma anche di aiutare noi a liberarci dall'ira o dal risentimento, che fanno solo male: quell'amarezza del cuore che porta l'ira e il risentimento e che ci portano ad insultare e ad aggredire. E' molto brutto vedere uscire dalla bocca di un cristiano un insulto o una aggressione. E' brutto. Capito? Niente insulto! Insultare non è cristiano. Capito? Insultare non è cristiano. In realtà, davanti a Dio siamo tutti peccatori e bisognosi di perdono. Tutti. Gesù infatti ci ha detto di non giudicare. La correzione fraterna è un aspetto dell'amore e della comunione che devono regnare nella comunità cristiana, è un servizio reciproco che possiamo e dobbiamo renderci gli uni gli altri. Correggere il fratello è un servizio, ed è possibile ed efficace solo se ciascuno si riconosce peccatore e bisognoso del perdono del Signore. La stessa coscienza che mi fa riconoscere lo sbaglio dell'altro, prima ancora mi ricorda che io stesso ho sbagliato e sbaglio tante volte.*

*Per questo ogni volta siamo invitati a riconoscere davanti al Signore di essere peccatori, esprimendo con le parole e con i gesti il sincero pentimento del cuore. E diciamo: “Abbi pietà di me, Signore. Io sono peccatore!”. Confesso, Dio Onnipotente, i miei peccati”. E non diciamo: “Signore, abbi pietà di questo che è accanto a me, o di questa, che sono peccatori”. No! “Abbi pietà di me!”. Tutti siamo peccatori e bisognosi del perdono del Signore. È lo Spirito Santo che parla al nostro spirito e ci fa riconoscere le nostre colpe alla luce della parola di Gesù. Ed è lo stesso Gesù che ci invita tutti, santi e peccatori, alla sua mensa raccogliendoci dai crocicchi delle strade, dalle diverse situazioni della vita (cfr Mt 22,9-10). Dobbiamo sempre ricordare questo prima di andare dal fratello per la correzione fraterna.*

Papa Francesco, Angelus 7 settembre 2014

\* \* \* \* \*

*Il fratello è un peso per il cristiano, soprattutto per il cristiano. Per il pagano l'altro non diviene nemmeno un peso: egli infatti evita di lasciarsi aggravare da qualcuno, mentre il cristiano deve portare il peso del fratello. Solo se è un peso, l'altro è veramente un fratello e non un oggetto da dominare.*

*Il peso dell'uomo è stato così pesante anche per lo stesso Dio, che ha dovuto soccombervi sulla croce. Dio ha veramente sopportato gli uomini fino all'estrema sofferenza nel corpo di Gesù Cristo. E in tal modo li ha portati come una madre porta il bambino, come un pastore porta l'agnello che si era smarrito. Dio si è fatto carico degli uomini, ed essi lo hanno piegato sotto il loro peso, ma Dio è rimasto con loro ed essi con lui. Nel sopportare gli uomini Dio ha stabilito una comunione con loro. È la legge di Cristo, compiuta sulla croce.*

*A questa legge i cristiani hanno la possibilità di partecipare. Devono portare e sopportare il fratello, ma la cosa più importante è che ora possono portarlo nell'obbedienza a una legge adempiuta da Gesù Cristo. (...)*

*È ancora più difficile sopportare il peccato dell'altro che non la sua libertà: nel peccato infatti si distrugge la comunione con Dio e con i fratelli. Qui il cristiano prova la sofferenza per l'infrangersi di quella comunione che si era creata con l'altro in Gesù Cristo. Ma solo qui si rivela pienamente la grandezza della*

*grazia di Dio, anche nella sopportazione. Non disprezzare il peccatore, ma essere nelle possibilità di sopportarlo, significa in effetti non doverlo considerare perduto, ma poterlo prendere per quello che è, conservarci in comunione con lui nella remissione dei peccati: "Fratelli, anche se uno viene sorpreso in qualche fallo, correggetelo con spirito di dolcezza" (Galati 6,1). Come Cristo ci ha portato e ci ha accolto nella nostra realtà di peccatori, così noi, finché restiamo in comunione con lui, possiamo portare e accogliere dei peccatori nella comunione di Gesù Cristo, grazie alla remissione dei peccati. Possiamo sopportare i peccati del fratello, senza bisogno di giudicarli. Questa è grazia per il cristiano; c'è forse un peccato nella comunità, a proposito del quale egli non debba esaminare se stesso e accusarsi per la propria infedeltà nella preghiera e nell'intercessione, per la propria mancanza nel servizio fraterno, nella correzione e consolazione fraterna, e ancor più per il proprio peccare individuale, per la propria mancanza di disciplina spirituale, che ha recato danno non solo a lui stesso, ma anche alla comunione e ai fratelli? Ogni peccato del singolo grava sulla comunità nella sua interezza e la espone al giudizio, e per questo la comunità, nonostante il dolore che le è inflitto dal peccato di ogni fratello, e nonostante il peso che in tal modo ricade su di essa, esprime il giubilo di essere stata ritenuta degna di portare e di rimettere i peccati: "Vedi, se tu li porti, anch'essi ti porteranno tutti e ogni cosa sarà comune, le buone e le cattive" (Martin Lutero).*

BONHOEFFER D., *La vita comune*, Brescia, 1983, pp. 127-130

## **LA TRADIZIONE CRISTIANA**

### **San Giovanni Crisostomo, Commento al Vangelo di Matteo**

*Come Dio ci perdonerà i nostri peccati nella misura in cui noi avremo perdonato gli altri, così anche lui ci giudicherà nella misura in cui avremo giudicato gli altri. Non dobbiamo, quindi, nè insultare nè ingiuriare coloro che peccano, ma dobbiamo avvertirli. Non bisogna dirne male e diffamarli, ma consigliarli.*

*Dobbiamo correggerli con l'amore, e non insorgere contro di loro con arroganza. Correggi, certo, però non come se tu fossi un nemico che chiede giustizia, ma comportandoti come un medico che prepara il rimedio per guarire il malato.*

### **San Basilio di Cesarea**

*«Chi presiede la comunità non deve essere il solo a non beneficiare del sostegno fraterno della correzione reciproca, lui che esercita la funzione più pesante» (Regole diffuse 27).*

### **Regola di San Benedetto**

*"Quando recitano il Padre Nostro i monaci pensino alla richiesta di perdono. Se Dio è disposto a perdonare loro, anch'essi debbono essere disposti a perdonarsi a vicenda. Senza il perdono, una comunità si trascina dietro un mucchio d'immondizia: le offese reciproche offuscano il clima di una comunità se non vengono perdonate".*

---

### **Fliegende Blatter – (rivista umoristica tedesca)**

*I veri amici vedono i tuoi errori e ti avvertono;*

*i falsi amici vedono allo stesso modo i tuoi errori e li fanno notare agli altri.*

### **Pitagora**

*Se non hai un amico che ti corregga, paga un nemico perchè ti renda questo servizio*